

Il libro Oggi alla Feltrinelli Anna Longoni presenta le *Opere scelte*. «Rappresentò i lati oscuri e angoscianti del boom ma senza moralismi»

## Un saggio su Flaiano, elegante fustigatore dei vizi italiani

«Il Bene e il Male si equilibrano nel tempo, secondo la legge dei grandi numeri; o forse non esistono. Esiste un corso delle cose, che non è giudicabile», così scriveva nell'aprile del 1956 Ennio Flaiano mentre si trovava a Bologna, come si può leggere nel suo *Diario degli errori*. Gli apologeti e i calembour sono contenuti nelle 1.600 pagine di *Opere scelte*, pubblicato da Adelphi nella collana «La Nave Argo» in occasione del centenario dalla nascita, che la sua curatrice Anna Longoni presenta oggi alle 17 alla Feltrinelli di piazza Ravegnana, per **Biografilm**, dedicato a quell'Italia del boom degli anni '60 che proprio Flaiano raccontò ne *La dolce vita* di Federico Fellini.

**Quali sono stati i criteri di selezione del materiale?**

«Da un lato ci sono i soli 5 testi apparsi quando Flaiano era ancora vivo, da *Tempo di uccidere* a *Le ombre bianche*», oltre al testo teatrale più significativo, "Un marziano a Roma". E poi molto materiale postumo, comprese le due raccolte più rappresentative di scrittura breve, epigrammatica e aforistica, con qualche esempio di scrittura giornalistica dei primissimi anni '40, sacrificando i lavori cinematografici e teatrali».

**Ancora oggi gli aforismi di Flaiano, come «La situazione politica italiana è grave ma non è seria» sono citatissimi, ma in pochi conoscono la sua opera...**

«In Italia gli scrittori che scelgono il taglio satirico lo scontano perché vengono guardati con sospetto. La sua scrittura era particolarmente lega-

ta all'occasione, anche se arrivava a dire dell'altro. Questo ha tenuto distante la critica letteraria».

**Ma Flaiano fu veramente uno «scrittore minore satirico dell'Italia del benessere» come egli stesso si definì?**

«Aveva uno sguardo di incredibile intelligenza, capace di cogliere le storture ma anche di denunciarle con eleganza, che nascondeva dietro la maschera della pigrizia».

**La scrittura breve gli era particolarmente congeniale.**

«E' vero, arrivò al romanzo quasi spinto, ma dietro c'era sempre la prediletta forma breve, gli appunti, i dialoghi, le battute. Flaiano lavorava con una prosa dal ritmo veloce, adatta al giornalismo e al cinema. Non aveva una scrittura tormentata, dalle molte revisioni, aveva la qualità di ar-

rivare subito alla parola giusta, con una rincorsa alla precisione che era molto spontanea».

**Quali erano i suoi riferimenti letterari?**

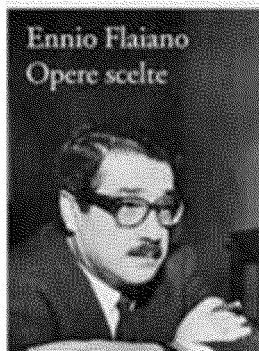
«Sicuramente Swift per la tradizione satirica, ma anche autori lontani dalla sua scrittura come Gadda. E poi Leopardi, Kafka e i classici latini a cui si accostava come se Flaiano fosse un antico nome romano».

**Ma Flaiano fu davvero un moralista laico come sostiene Arbasino?**

«La definizione non l'avrebbe gradita molto, perché Flaiano ha saputo vivere quegli anni da dentro ma tenendosi anche a una certa distanza, rappresentando gli aspetti più cupi e angoscianti del boom, ma senza il cipiglio del moralista, con atteggiamenti di severità ma non di condanna».

**Piero Di Domenico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fulminante** La penna di Flaiano ha lasciato feroci battute sui vizi del Belpaese, ancora oggi molto citate

